

Ospedale Maggiore a rischio collasso. E le cliniche private, foraggiate dalla Regione, stanno a guardare

Con l'epidemia COVID19 gli ospedali pubblici italiani rischiano il collasso, proprio nelle regioni più ricche del Paese, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.

Medici, infermieri, Operatori Socio Sanitari, sono costretti a turni massacranti, condizioni di lavoro indegne e sono esposti a rischi di contagio impensabili fino a qualche anno fa. I posti letto cominciano a scarseggiare non solo nei reparti per le degenze legate al Coronavirus, infettivi e pneumologia toracica, ma anche negli altri reparti, messi sotto stress dall'aumento esponenziale dei ricoverati.

Le massime autorità politiche e sanitarie, si superano giornalmente in accorati appelli alla cittadinanza e mettono costantemente in guardia sul fatto che il nostro sistema ospedaliero potrebbe a breve non essere più in grado di garantire salute ed interventi a tutti i cittadini.

Il rischio più alto è che uno stress simile il nostro Sistema Sanitario non possa reggerlo ancora per molto, che nonostante l'impegno e l'abnegazione di operatori e autorità sanitarie il sistema si sfaldi e non si riesca più a garantire le cure di base ai cittadini italiani.

Una tragedia! Una tragedia che forse poteva essere evitata, una tragedia che potrebbe scoperciare molti sepolcri. A partire dagli scandali sanitari che hanno investito e investono la nostra nazione e la nostra città.

Come lo scandalo

Pasimafi che ha investito le massime cariche ospedaliere e universitarie e che ha rappresentato "il più grande scandalo sanitario d'Europa" secondo una delle agenzie di stampa più grandi al mondo l'Associated Press. O l'inchiesta al momento ancora "**SENZA COLPEVOLI**" legata alle due epidemie di **legionella** che hanno infettato, ucciso e invalidato decine di persone nel quartiere Montebello. O come quello delle nomine ospedaliere con gli avanzamenti nepotistici e "fidanzatistici" riguardanti tanto l'ospedale universitario di Parma, quanto quelli di Vaio e Borgotaro. Per finire con l'inchiesta della Procura sulle truffe al servizio nazionale della clinica privata Piccole Figlie.

Già perché se una cosa ci sta insegnando questa emergenza epidemiologica è proprio che solo sulla sanità totalmente pubblica i cittadini possono contare, su quella privata, per quanto convenzionata e fagocitante soldi pubblici un po' meno.



Peso:53%

A tal proposito sul sito principale del Poliambulatorio del "Marchese Volante" Dalla Rosa Prati, capeggia la scritta ammonitrice "Comunichiamo che presso la nostra struttura NON è possibile eseguire il test CORONAVIRUS", come a dire... venite pure se pensate di avere un ernia strozzata, la glicemia alta, una fibrillazione al cuore, ma se siete infetti rivolgetevi al pubblico che con queste cose non ci si guadagna.

Stesso discorso lo si può fare con tutte le altre strutture private cittadine, nessuna di loro può o vuole aiutare in questa fase emergenziale.

Perché finché si tratta di un'ecografia, un'analisi di sangue e urine, una protesi all'anca o di una visita cardiologica tutte rimborsate dall'SSN tutto "fa brodo", sono tutte attività remunerate e remunerative ma quando si tratta di epidemie e infettivi il discorso cambia, il business per il momento con il coronavirus non c'è e i rischi non valgono la candela.

Da oltre dieci anni la politica impegnata a contenere la spesa pubblica e a ridurre il deficit nazionale, taglia inesorabilmente la spesa sanitaria, 37 miliardi di euro in meno, migliaia di posti letto tagliati, 72.000 secondo i calcoli effettuati dalla fondazione GIMBE, decine di presidi ospedalieri chiusi e abbandonati, blocco assunzioni, terziarizzazione dei servizi, sconsiderato ricorso al project financing da parte delle regioni.

Il tutto in un vorticoso "mantra" collettivo neoliberista: "bisogna attuare i piani di rientro regionali", "basta sprechi", "non ce lo possiamo più permettere".

Con queste premesse,

l'Italia si è collocata agli ultimi posti europei nell'equazione abitanti/posti letto.

Questa la poco lusinghiera classifica della "sanità migliore del mondo", come ci sciorinano quotidianamente politici, e giornalisti ad essi collegati.

Italia posti letto ospedalieri 3,2/1.000 abitanti. Media europea posti letto 5,2/1.000 abitanti. Posti letto per lungodegenze ospedaliere Italia 4,2/1.000 abitanti, Francia 9,8/1.000, Germania 11,7/1.000, Regno Unito 8,7/1.000.

Ma la classifica dove veramente l'Italia eccelle è il ricorso alle strutture private da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Per anni ci hanno raccontato che per lo Stato era meno dispendioso affidare analisi, piccoli interventi chirurgici, visite diagnostiche, degenze, riabilitazioni, lastre etc ai privati, piuttosto che utilizzare direttamente le strutture pubbliche, che ci avrebbe guadagnato il cittadino, che ci avrebbero guadagnato i conti pubblici.

L'uovo di Colombo! Lo Stato ci risparmia (anche se non si capisce come), il paziente ha un servizio migliore. Nel giro di pochi decenni le strutture private si ingrandivano o se ne aprivano di nuove, decine tra marchesi decaduti, palazzinari indagati, istituti religiosi compas-



Peso:53%

sionevoli, imprenditori televisivi e politici col pallino degli affari si sono lanciati nel business delle cliniche private ma convenzionate con la mutua.

Tutti si sono trasformati in novelli "professori Guido Tersilli" come nel film di Sordi. Tutti animati dal dovere civile e morale di curare il prossimo, come quasi settimanalmente ci ricorda il giornale confindustriale cittadino con le sue pubblicit... perdon con i suoi autorevoli articoli sulle eccellenze di questa che o quella clinica privata.

Ad aumentare il divario tra cittadini di serie A e cittadini di serie B e a sottrarre risorse alla sanità pubblica, ci ha pensato anche la recente legge sul welfare aziendale, voluta dal governo Renzi, che di fatto

premia le strutture private e apre un vero e proprio mercato ai fondi speculativi e assicurativi, ingrassando ancora di più chi di salute, o meglio di malattie, ci guadagna: dal "professorone" in intra ed extra moenia, ma anche e soprattutto le cliniche e i servizi di diagnostica privati, avviando un inesorabile processo di trasformazione per i cittadini in "curabili" perché dipendenti di medie e grandi aziende e "incurabili" perché privi di assicurazione sanitaria. Sulla falsa riga di molte altre nazioni extraeuropee.

Insomma se proprio dovessimo imparare qualcosa da questa catastrofe sanitaria, la prima cosa sarebbe che i nostri imprenditori della salute debbano tornare a curare i pazienti che se lo possono

permettere, i ricchi che possono pagare, o coloro che hanno sistemi di assicurazione sanitaria personali. Ma visto che in questa fase sono stati i primi a tenersi fuori, vengano tenuti fuori anche dopo, quando gli tornerà comodo prendere i 15.000 euro dallo Stato per una protesi al ginocchio, o i 200 per una lastra all'omero invece di prodigarsi per salvarci dalla "pandemia".

Per anni ci hanno raccontato che per lo Stato era meno dispendioso affidare analisi, piccoli interventi chirurgici, visite diagnostiche, degenze, riabilitazioni, lastre etc ai privati, piuttosto che utilizzare direttamente le strutture pubbliche, che ci avrebbe guadagnato il cittadino, che ci avrebbero guadagnato i conti pubblici...

...Insomma se proprio dovessimo imparare qualcosa da questa catastrofe sanitaria, la prima cosa sarebbe che i nostri imprenditori della salute debbano tornare a curare i pazienti che se lo possono permettere, i ricchi che possono pagare, o coloro che hanno sistemi di assicurazione sanitaria personali. Ma visto che in questa fase sono stati i primi a tenersi fuori, vengano tenuti fuori anche dopo, quando gli tornerà comodo prendere i 15.000 euro dallo Stato per una protesi al ginocchio, o i 200 per una lastra all'omero invece di prodigarsi per salvarci dalla "pandemia".

POLIAMBULATORIO DALLA ROSA PRATI "Vietato l'accesso al coronavirus"



Peso:53%